

MOZIONE

Frontalieri: crescita esponenziale insostenibile. moratoria sui “permessi G”!

del 23 settembre 2013

Negli scorsi anni il numero di frontalieri impiegati nel nostro Cantone è andato costantemente aumentando.

Mai così negli ultimi trent'anni. Basterebbe questo dato per mettere in pratica misure urgenti e mirate che possano finalmente arginare una crescita esponenziale ormai fuori controllo ed estremamente pericolosa! Nel secondo trimestre del 2013 il numero di lavoratori frontalieri in Ticino è salito a 58'633 unità, con un aumento rispetto al trimestre precedente del 3,8% e del 6,2% se confrontato con il medesimo periodo dell'anno precedente.

A fronte dell'evidenza che la situazione attuale nel mercato lavorativo locale è più che preoccupante, è a nostro modo di vedere ragionevole proporre un intervento forte, almeno temporaneo.

Circa 60'000 frontalieri sono troppi per un Cantone piccolo come il nostro ed i problemi sono ormai sotto gli occhi di tutti.

I frontalieri, si ricordi, nell'economia privata, vengono spesso favoriti ai lavoratori locali in quanto possiedono una caratteristica molto particolare: la disponibilità ad accettare salari da fame, molto più bassi rispetto a quelli locali e che un ticinese potrebbe accettare. Caratteristica discriminante rispetto a chi in Ticino ci vive.

Infatti i frontalieri, non vivendo in Ticino, ma vivendo in Italia e offrendosi al mercato lavorativo ticinese, vivono in un Paese dove la vita costa meno che in Ticino, e rispetto ai lavoratori locali possiedono il vantaggio che con costi della vita molto minori rispetto ai lavoratori ticinesi possono lavorare per paghe di molto inferiori.

Purtroppo però il fenomeno non si è limitato al settore privato, ma sta prendendo piede anche nel settore pubblico, dove i frontalieri non vengono favoriti perché «costano meno» ma per vari motivi (spesso incomprensibili): in alcuni casi hanno preparazioni particolari che qui non esistono o perché c'è una momentanea scarsità di personale che induce a non assumere i ticinesi.

In aggiunta al quadro preoccupante, la disoccupazione, soprattutto a livello giovanile fra i giovani ticinesi, preoccupa sempre più.

Il quadro completo è quindi evidente: a molti giovani ticinesi manca il lavoro, mentre sempre più frontalieri vengono impiegati in Ticino.

I numeri, come detto, sono devastanti e cozzano fragorosamente con l'immobilismo politico, soprattutto da parte del Consiglio federale. Le solite disutili frasi di circostanza hanno solo ed unicamente fatto il loro tempo, e da sole non porteranno da nessuna parte. La realtà è una sola, il Cantone Ticino ha ormai da troppo tempo un problema che gli altri Cantoni elvetici non hanno, l'aumento esponenziale dei lavoratori frontalieri dalla vicina Italia. In considerazione del fatto che, dalle autorità federali, non giungono certamente notizie confortanti ed innovative, in merito alle gravi ripercussioni derivate da accordi bilaterali e libera circolazione delle persone, ci si sente in dovere, a tutela dei cittadini ticinesi in perenne ed affannosa ricerca di un posto di lavoro, di lanciare un messaggio tanto chiaro quanto semplice al Consiglio di Stato: l'immediata moratoria sul rilascio dei “PERMESSI G”. Il tempo del monitoraggio ad oltranza è finito! Non possiamo più permetterci di assistere silenti ed inermi ad un simile e ormai insopportabile fenomeno. Proponiamo la tassa ecologica e ci viene risposto che non sussiste la base legale per attuarla, facciamo un attimino la voce grossa con il Consiglio federale e i

risultati sono sotto gli occhi di tutti... Qualcuno di conseguenza spiegherà cosa possiamo fare in buona sostanza per difenderci da quella che potrei tranquillamente definire un'invasione esponenziale di forza lavoro proveniente dalla vicina Italia, con tutte le conseguenze del caso! Una cosa è certa, urgono fatti e non parole, e una moratoria del rilascio dei "PERMESSI G" a questo punto mi sembra più che giustificata. Compito prioritario del mondo politico è individuare le problematiche e trovare mirate ed attuabili soluzioni (condivise e non).

In considerazione del fatto che, incomprensibilmente, dal Consiglio federale, non giungono i segnali tanto attesi, si chiede al Consiglio di Stato di:

- attuare una moratoria di 4 mesi sul rilascio dei "PERMESSI G" e di allestire tutte le misure necessarie per ottenere questo risultato;
- in subordine vincolare il rilascio dei "PERMESSI G" previo accordo degli URC (integrazione disoccupati indigeni) e/o all'obbligo del car sharing / car pooling / mobilità aziendale / abbonamenti Arcobaleno.

Stefano Frascina e Michele Guerra
Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi